

Compie trent'anni la Fondazione Lavoratori Officine Galileo

Un'isola verde voluta dai lavoratori

Superando una serie di ostacoli la FLOG è divenuta struttura polivalente per il quartiere e la collettività - Campi sportivi, piscina, auditorium e attività culturali al centro delle nuove proposte - Concluse le nuove commemorazioni - Già pronte le nuove idee

FIRENZE, 2. La FLOG (Fondazione Lavoratori Officine Galileo) ha compiuto trent'anni. Nasceva infatti nell'immediato dopoguerra e non sono pochi i lavoratori della Galileo a ricordare i primi sforzi, i passi compiuti tutti insieme per dare a quella che era originariamente una società di mutuo soccorso con scopi essenzialmente mutualistici (nel dopoguerra, mancava di tutto e il mercato ne aveva ancora) una configurazione sempre aderente alle esigenze non solo dei dipendenti e delle loro famiglie, ma anche di tutto il quartiere, della città, un'ottica che ha talvolta percorso i tempi di quelli che sono oggi grandi temi del dibattito politico ed amministrativo: sport e ricreazione come servizi sociali, partecipazione popolare alla gestione dell'azienda...

Tutti gli operai ricordano: l'aspetto attutillante, massiccio, stanziale degli alberi ha via lasciato il posto a primi tentativi di proposta e programmazione culturale. Gli spazi che non risparmiava di prima necessità per le famiglie dei dipendenti sono destinati a scomparire del tutto lasciando questo compito alle cooperative ed al movimento associativistico; la biblioteca — che raccoglie attualmente più di 4000 volumi — vive invece impulsu nuovi nel tentativo di trasformarsi in strumento culturale a livello di quartiere, di quale fra l'altro già aperta, fioriscono le attività culturali, sportive e ricreative. Dall'epoca dei primi modesti fabbricati della FLOG, in località Poggetto, oggi l'area, in parte proprietà dei dipendenti, in parte dell'azienda (Montedison) ospita anche un campo da tennis, una piscina circondata da una piccola ridente pineta, un bar self-service e tavola calda, cinque campi di bocce, un giardino per ragazzi, un parcheggio, una pista da ballo, e un auditorium grandissimo, in grado di ospitare un migliaio di persone che puntualmente accorrono per assistere ai numerosi spettacoli e concerti.



Un aspetto del terreno della FLOG nel '45. Nella foto in basso: veduta aerea dell'attuale area del Poggetto, unico spazio verde del quartiere, dove sorgono le strutture sportive e ricreative volute dai lavoratori.

L'intera area offre oggi l'impressione di un giardino, è l'unico spazio verde di tutta la zona rispondendo con i fatti alle accuse di speculazione edilizia che certe forze repressive non risparmiavano trenta o anche venti anni fa ai lavoratori, per mezzo di certa stampa. «Conservare ancora i ritagli — ricorda Milani —, ma abbiamo anche fotografie e migliaia di testimonianze che dimostrano il corretto e costante intervento operato dai lavoratori nell'interesse di tutta la collettività. La stessa azienda ci ha concesso l'uso del suo terreno per la costruzione degli impianti e, in caso di vendita, sarebbe costata a risarcirci la spesa degli impianti».

I tempi sono mutati, le prove sostenute molte e difficili, ma l'unità non è mai venuta meno: ha resistito alle discussioni, alle amarezze ed alle polemiche, come dicevamo — l'attività della FLOG percorre i tempi. Oggi che si parla tanto di partecipazione: alla vigilia dell'elezione dei Consigli di quartiere; oggi che i problemi della cultura e dello sport tornano alla ribalta con la crescente urgenza della FLOG risponde con puntualità, propone, lancia idee.

Il numero dei soci si è moltiplicato dal settembre del '45 (sono oggi infatti 2800) organizzati in una serie di organi sociali (assemblee, Consiglio di amministrazione, Comitato esecutivo) e commissioni o gruppi operativi (mutualità, cultura, ricreazione, sport, bar ed un risultato di questi quattro è un iniziativa importante. Ricordiamo il centro per lo studio delle tradizioni popolari ad esempio che ha portato a Firenze e in Toscana una serie di spettacoli talvolta inediti collegati ad un discorso omogeneo di recupero della cultura popolare. Anche l'orchestra del Teatro Comunale e quella dell'AIDEM hanno avuto un momento di esuberanza all'auditorium.

Attualmente la FLOG sta portando avanti, al fianco della Regione in proposta di cessione di terreni, un'area di circa trent'anni non c'è altro da aggiungere: cento di questi giorni!

Valeria Zacconi

BIBBIENA - Parteciperanno ad un corso sulla riscoperta dell'ambiente

Gli insegnanti tornano a scuola

Dall'8 novembre al 4 dicembre - Le lezioni saranno tenute da studiosi ed esperti - L'interessante iniziativa dei comuni della vallata del Casentino

BIBBIENA, 2. «Studio e riscoperta dell'ambiente come attività di sperimentazione nella scuola dell'obbligo»: è questo il tema di un corso di aggiornamento interdisciplinare per insegnanti di Bibbiena, che si svolgerà a Bibbiena, presso la Biblioteca comunale, dall'8 novembre al 4 dicembre prossimi. Nata da una proposta dell'Assessorato all'urbanistica di Bibbiena nell'ambito di un rilancio della politica di difesa e recupero dei «beni culturali» l'iniziativa è stata immediatamente fatta propria da tutti i comuni della vallata, che hanno affidato al Comune di Bibbiena in quanto sede designata del distretto scolastico, il compito di prepararla e organizzarla, usufruendo dei fondi messi a disposizione dalla Regione con la legge sul diritto allo studio.

Il corso assume particolare rilevanza politica sia per il modo in cui è stato programmato, sia per il momento in cui viene attuato, non appena è stata fissata la data ufficiale per le elezioni distrettuali. Non a caso esso scaturisce anche da una riflessione critica e autocritica (che per lo meno nell'ambito del PCI è stata fatta) sul semifiacimento degli organi collegiali, piuttosto evidente nelle nostre scuole, soprattutto se confrontate con la promettevole mobilitazione elettorale di due anni fa. Se la partecipazione dei genitori non si è realizzata, se i Consigli d'istituto vegetano senza coinvolgere né studenti, né genitori, né insegnanti, ciò è dovuto anche (tra tante altre cause) alla difficoltà delle forze politiche e sociali, già protagoniste della battaglia elettorale, di riuscire a passare dalle ipotesi generali (a volte generiche) alle proposte concrete, le uniche realmente capaci di suscitare interesse e partecipazione.

Non possiamo attendere passivamente la prossima scadenza elettorale del 13 marzo. Lezioni del distretto deve calare in una realtà comprensoriale già operante, se si vuole evitare il rischio di un altro fallimento. I comunisti di Bibbiena lo avevano scritto chiaramente nel loro programma elettorale del 15 giugno '75 e in questo senso stanno lavorando. Per ciò l'Amministrazione comunale, si è assunta il compito di promuovere contatti sempre più frequenti tra gli organi collegiali, per creare le basi necessarie ad una politica scolastica comprensoriale di cui il distretto dovrà essere il protagonista. L'iniziativa del corso di aggiornamento non è che il primo risultato di questa attività.

La scelta stessa dell'argomento (il territorio) corrisponde, inoltre a precisi obiettivi didattici e politici. Prima di tutto si intende superare certe approssimazioni che hanno caratterizzato a volte la lotta per la trasformazione della scuola. Sperimentazione, biblioteche di classe, obiettivi fondamentali e costanti delle nostre rivendicazioni, hanno rischiato di diventare slogan sterili, per avere trascurato il problema dell'aggiornamento e riqualificazione dell'insegnante, prioritario ad ogni discorso di rinnovamento. La biblioteca di classe per esempio ha un senso solo quando nasce da una esigenza metodologica, di insegnante. Il nostro primo sforzo deve essere perciò proprio quello di creare questa esigenza.

Partire, poi, dallo studio dell'ambiente in cui la scuola opera significa creare un rapporto diretto tra vita scolastica ed extrascolastica, tra scuola e società, qualificando la cultura, al di fuori di ogni astrattezza, e il riscoprire usi e tradizioni popolari, far la storia di oggetti, paesaggi, monumenti ecc., tanto familiari da esserci indifferenti, è un modo di coinvolgere i cittadini stessi nell'attività della scuola, realizzando uno degli obiettivi più importanti (e forse ancora più lontani) del nostro progetto.

L'interesse che l'iniziativa sta già suscitando, tra addetti e non addetti al lavoro, dimostra la validità di questa impostazione. E in questa prospettiva ha un significato rilevante lo aver coinvolto nell'attività del corso accanto a specialisti della università di Firenze e di Roma, studiosi locali, finora per motivi diversi, rimasti isolati e, a volte, emarginati.

Riuscire a creare partecipazione e interesse sui problemi del territorio, e farlo grazie ad una stretta collaborazione tra scuola ed enti locali, significa, oltre tutto, fornire gli strumenti politici e tecnici a una politica del territorio partecipata e a quella difesa dei «beni culturali» di cui tanto si parla, ma di cui tanto poco si realizza.

Ecco il programma: 8 novembre ore 15: presentazione del corso - «Aspetti generali del territorio» (arch. Di Benedetto); 9 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari, Farina, Di Benedetto); 10 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 11 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 12 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 13 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 14 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 15 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 16 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 17 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 18 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 19 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 20 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 21 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 22 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 23 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 24 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 25 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 26 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 27 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 28 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 29 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 30 novembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 1 dicembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 2 dicembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 3 dicembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina); 4 dicembre ore 15: «Storia del territorio» (arch. Baldari e Farina).

Giorgio Renzi

Lavorazione dell'onice nel centro collinare della Valdelsa

La preziosa pietra di Iano

Una sessantina di persone, esclusi i lavoratori a domicilio, sono impiegate nel settore - Dagli anni '50 lo sfruttamento sistematico del minerale

MONTAIONE, 2. Un pugno di lavoratori, storniate da una lussureggiante vegetazione; le vucchie che serpeggiano tra le vecchie dimore del centro collinare; le ondate che deimatano e dominano la Valdelsa. Poco più avanti del modesto agglomerato di case, compaiono le due cave di onice: enormi blocchi di pietra e profonde cavità aperte dalla mano dell'uomo nella collina. Sono zone di lavoro, di attività, di vita, di responsabilità, questi ultimi anni lo hanno riportato in pieno nel clima di riscossa dei tempi della fondazione. Ricorda le difficili fasi superate in questi trenta anni: il dopoguerra, la ripresa, la «rottura» sindacale del '56; gli attacchi alle miniere di Scelba, i tentativi di licenziamento, ai quali i dipendenti della Galileo hanno sempre opposto la loro tenace compattezza.

La genesi dell'onice. La genesi dell'onice di Iano rende ragione delle sue peculiarità estetiche, che lo distinguono nettamente da altri materiali omonimi, presenti in Italia e nel mondo: qualunque pezzo, grande o piccolo, è contraddistinto da una «sborra vivacità», mostrando un accostamento di colori diversi, solitamente appartenenti alla medesima scialtura, che formano righe o altri motivi di vario genere. Mostrandoci dei pezzi appena modellati, con alcuni operai costretti, ad ogni intento il

apologetico, ad altre pietre. «Questo commenta uno di essi — è onice del Pakistan, quest'altro viene dall'Argentina, quello dalla Turchia ma nessuno di essi ha la caratteristica bellezza del nostro: sono uniformemente colorati, quasi del tutto privi di sfumature». Dai blocchi informi, si ricavano, attraverso successive fasi di lavorazione, oggetti ornamentali, soprammobili, mobili, ed anche tavoli, colonne, lavandini, bagni completi. Altre cose possono essere fatte su ordinazione. «Queste lastre sono lavorate e blocchi rivestiranno la piscina di un centro tedesco. E' un lavoro molto lungo e molto costoso. Ci vorranno quattrocento metri quadrati di onice e la spesa si aggirerà sui trenta milioni». La lavorazione ha inizio quando i massi giurassici sono stati successivamente ritagliati dalle fresche forme e dimensioni relative agli oggetti che si vuole ottenere. Giunge poi il momento creativo ed il più delicato, quando l'astro e l'abilità dell'uomo vengono applicati al sornio ed alla mola per dare la sagoma voluta.

Assai disagiate sono le condizioni di lavoro nei laboratori: forti e costanti rumori, la polvere, l'umidità, mettono a dura prova la resistenza psichica e fisica dell'individuo. Forse peggiore è la situazione nella cava: l'attività faticosa ed incessante non può che logorare l'organismo umano. Sarebbe possibile alleviare, almeno in parte, questi disagi. Si potrebbe, ad esempio, dotare i capannoni di aspiratori ed usare macchine che provocano minore umidità. Due sono le cave, tre gli officii che lavorano, oltre all'onice locale, quello estratto altrove, in Italia ed all'estero, e diverse pietre dure, tra cui l'ovchio di Tigre ed i lapislazzuli, importati dall'Africa, la malachite della Unione Sovietica. Iano è diventato, dunque, uno dei principali centri italiani in questo settore, per la quantità e soprattutto, la qualità dei suoi prodotti, richiesti, ed apprezzati ovunque.

I maggiori acquirenti dei costosi oggetti sono gli stranieri. L'exportazione in Medio Oriente, America, Giappone, Gran Bretagna, Canada e soprattutto in Germania, copre una percentuale che oscilla tra l'80 per cento ed il 90 per cento dell'intera produzione. In Italia, le vendite sono maggiori nei luoghi di villeggiatura frequentati da turisti provenienti da altri paesi. Gli italiani ammirano l'onice di Iano; gli stranieri integrano l'apprezzamento con l'acquisto. Le spiegazioni del fenomeno possono essere molteplici, concernenti tanto

oggetti in pietra e di pezzi da collezione, giunti da ogni parte d'Italia. Il nostro intento è, in sintesi, quello di valorizzare l'intera zona partendo da una sua peculiarità: la lavorazione di pietre pregiate.

Possibilità di sviluppo

Rilevante è, nel complesso, il posto che la lavorazione di pregevoli pietre occupa nell'economia locale. Un ulteriore sviluppo produttivo non è certo impensabile, dato che le risorse naturali non sembrano mancare, almeno per il momento, ed in certe zone delle cave sono ancora inesplorate. Il mercato, d'altronde, mostra sufficienti capacità di assorbimento. Assai significative sono state, l'no dagli anni passati, le diverse forme di iniziative organizzate dal Comune di Montaione per pubblicizzare i prodotti di Iano e fare conoscere Montaione. Riteniamo, in questo modo — afferma il sindaco, compagno Mario Ulivieri — di avere dato una spinta alla produzione locale, stimolando, nel contempo, un più adeguato movimento turistico. Valga l'esempio dell'«Estate Montalonese», la singolare manifestazione che si svolge ogni anno e che nel luglio scorso ha ospitato, tra gli

Da menzionare, un corso per la conoscenza tecnica e la lavorazione di onice e pietre dure, che dovrebbe svolgersi a Montaione nei prossimi mesi. Le domande di lavoro per gli addetti sarebbero, dunque, in un'ottica di sviluppo, un'ulteriore specializzazione. La Provincia ha già stanziato la cifra necessaria per la remunerazione degli insegnanti e per il compenso (trentacinquemila lire mensili circa) in favore dei frequentanti.

Fausto Falorni

Interrogazioni di parlamentari comunisti e socialisti

Si vuol chiudere una miniera che potrebbe avere lunga vita

I giacimenti già individuati nell'impianto estrattivo di Campiglia potrebbero consentire la continuazione dello sfruttamento per almeno altri dieci anni

CAMPIGLIA, 2. I compagni onorevoli Tamberini, Bernini e Mancuso hanno rivolto al ministro dell'Industria un'interrogazione per avere deucidazioni e chiedere chiarimenti sulla situazione che è venuta determinarsi alla miniera di Campiglia dove è avanzato il progetto di procedere al licenziamento di 60 lavoratori nella prospettiva della chiusura completa dell'impianto di estrazione. Sulla vicenda un'interrogazione ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni Statali è stata avanzata dal compagno socialista On. Silvano Labriola.

Nella loro interrogazione i tre parlamentari comunisti permettono che la chiusura dell'attività estrattiva a Campiglia, oltre a creare disagio tra i lavoratori e la popolazione della zona, rischierebbe di mandare perduta una cospicua produzione di minerali quali il piombo, lo zinco, il rame e l'argento che il nostro paese è costretto ad importare in larga misura. Inoltre gli interroganti fanno presente al ministro dell'Industria e della cultura toscana si è dichiarata dispo-

nibile ad assumere impegni per aiutare la società a superare le attuali difficoltà che del resto sono in buona parte riconducibili a ritardi e carenze della politica del governo nel settore minerario. E' per questo che i parlamentari comunisti chiedono quali misure il ministro dell'Industria intende prendere per far recedere la società mineraria che opera a Campiglia dalla grave decisione assunta e quindi per salvaguardare, in accordo con la Regione, l'attività della miniera che non solo è di grande importanza per l'economia e l'occupazione di tutta la Val di Cornia, ma è suscettibile di ulteriori sviluppi ed ampliamenti produttivi.